GRAZIE ALLA LOTTA E ALL'AZIONE SINDACALE UNITARIA

L'ILVA di Piombino costretta a rinunciare ai "contratti a termine,,

L'ispettore del lavoro ha confermato ai dirigenti del sindacato unitario la decisione della Direzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIOMBINO, 20. — I rappresentanti della Camera del Lavoro di Livorno e di Piombino, unitamente ai rappresentanti della Commissione Interna dell'ILVA, hanno avuto un incontro con il direttore dell'Ispettorato del lavoro interprovinciale, per discutere il problema dei contratti a termine che da parecchio tempo erano in atto all'ILVA.

Sulla base delle richieste già presentate dall'organizzazione, l'Ispettorato del lavoro ha confermato di essere intervenuto presso la direzione dell'ILVA e di aver ottenuto assicurazione che i contratti a termine saranno eliminati. Il merito principale di questo problema, oggi avviato a soluzione, è senz'altro frutto delle lotte condotte dai lavoratori e delle denunce fatte giorno per giorno dalle loro organizzazioni sindacali unitarie.

I dirigenti della CISL locale, però, non sono dello stesso parere e vanno strombazzando, con manifesti e comunicati, che se la questione è risolta è dovuto soltanto al loro interessamento. Di fronte a tanta ipocrisia che ha lo scopo di accaparrare i meriti alle spalle della lotta dei lavoratori e all'energica azione intrapresa dalle organizzazioni unitarie, riteniamo necessario ricordare che la organizzazione unitaria, in data 1. dicembre 1955, appena ebbe sentore che l'ILVA intendeva rinnovare i contratti a termine (ciò che esplicitamente è vietato dall'articolo 2097 del Codice civile), provvide ad interessare con lettera n. 1680 l'Ispettorato del lavoro interprovinciale, quale organo del ministero del Lavoro interessato alla questione. Successivamente, la Commissione interna dell'ILVA, in data 12 dicembre 1955, presentava alla direzione una serie di richieste, tra le quali vi era quella dell'esame del problema dei contratti a termine chiedendo che fossero eliminate «per dare così ai lavoratori interessati una stabilità definitiva nell'organico della fabbrica».

Risulta quindi oltremodo chiaro e lampante che in realtà l'interessamento e lo intervento presso l'ILVA vi è stato solo da parte dello Ispettorato del lavoro al quale i dirigenti dell'ILVA, sapendo di non essere in regola, prima della fine dell'anno, assicuravano che i contratti a termine sarebbero stati aboliti.

Così fu anche per i contratti a termine di tre mesi imposti dalla Magona agli operai assunti nei primi mesi del 1955, per i quali la CISL non mosse un dito.

E' abbastanza facile capire come la campagna reclamistica che la CISL fa a se stessa (aiutata dalla direzione dell'ILVA) sia a sfondo prettamente elettoralistico. Infatti, se i dirigenti della CISL fossero coscienti dei loro doveri, si interesserebbero concretamente per ottenere il rispetto di leggi che i padroni tentato di eludere, purtroppo i lavoratori dell'ILVA sanno per esperienza che questa organizzazione non ha mai preso una posizione di lotta a fianco di essi, anzi in molti casi, come per l'indennità di mensa, la CISL ha accettato supinamente assai meno di quanto spettasse ai lavoratori, favorendo in questo modo i padroni.

E' certo che se i lavoratori dell'ILVA non avessero condotto forti lotte in questi ultimi mesi, se l'ILVA non fosse stata denunciata — di fronte alle autorità e alla opinione pubblica — la richiesta della CISL sarebbe stata inutile. Tenuto conto inoltre che la direzione dell'ILVA sta a tutt'oggi commettendo gravi abusi ai danni dei lavoratori più anziani, e nega ogni aumento salariale, mentre i suoi profitti aumentano anno per anno, ritenuto che la CISL farebbe bene a prendere posizione su queste rivendicazioni se, come dice, intende difendere gli interessi dei lavoratori.

FRANCO CARDINALI

Concluso il congresso dei Vigili del fuoco

MILANO, 20 — Si sono conclusi i lavori del V Congresso nazionale della Federazione italiana Vigili del fuoco. E' stato approvato lo schema di proposta di legge d'iniziativa parlamentare che prevede lo scioglimento dell'attuale corpo nazionale dei Vigili del fuoco e il passaggio alle dipendenze delle rispettive province. Per il coordinamento nazionale dei servizi antincendi in caso di particolari ed eccezionali esigenze poste da calamità nazionali e di stati di emergenze, lo schema prevede la costituzione presso il ministero dei Lavori Pubblici di un ispettorato nazionale per la protezione civile. Lo schema prevede altresì migliorati economici e giuridici, aumento e lo pensione degli aventi

Malcontento e file negli ambulatori INAM

Anche un osservatore occasionale che abbia la ventura di capitare in un poliambulatorio o in un ambulatorio dell'Istituto nazionale per l'assistenza contro le malattie (INAM), non potrebbe fare a meno di rilevare lo spettacolo tutt'altro che edificante che ogni giorno si espone in questi ambienti sottoposti a dura prova la pazienza dei lavoratori e delle loro famiglie dapperttutto fanno file di mutuati sconfortanti, un continuo pellegrinare spezzato di tanto in tanto da una voce più alta di qualcuno che tenta di far valere le sue ragioni contro agli sportelli, o alla porta del gabinetto sanitario attendono lunghe ore di mattinata e anche la sera gli aspetti sono analoghi. Spesso la gente è costretta ad attendere in piedi e a lungo la propria volta, poiché ha tutto il diritto di mutuati successivo. Così è, da anni, giorno per giorno.

I motivi di tale situazione furono ripetutamente esposti, soprattutto nel recente e ormai lontano decentramento delle attrezzature sanitarie attuato dall'INAM. Ma quale fosse l'assistenza ambulatoriale. E' altresì non appare ancora pienamente nella linea del Stato.

La politica di sviluppo delle attrezzature sanitarie che l'INAM ha adottato in questi dieci anni non è stata certo la migliore. Per quanto riguarda le attrezzature ambulatoriali, esse sono state costruite in modo da rendere difficile, se non impossibile, l'accesso ai mezzi pubblici di trasporto, e quindi ai lavoratori che abitano in periferia. Per quanto riguarda le attrezzature ospedaliere, esse sono state costruite in modo da rendere difficile, se non impossibile, l'accesso ai mezzi pubblici di trasporto, e quindi ai lavoratori che abitano in periferia.

Per rimediare occorre che l'INAM abbandoni la politica sino ad oggi seguita e sviluppi le proprie attrezzature sanitarie secondo un piano di organizzazione territoriale, in modo da adeguarle alle reali esigenze assistenziali dei mutuati. Tale obbligo d'altra parte, è sancito dalla stessa legge del 1943 che è ancora in atto e di essere rispettata

Risposte ai lettori

DI CRESCENZIO VINCENZA - Napoli; MARRA FILIPPO - Napoli; AMORELLO GRAZIA - Lucca: Rivalutazione delle pensioni

Non ci è possibile sapere con esattezza se anche Voi, titolari di pensioni al contributivo, rientriate tra coloro che sono stati aumentati dall'INPS perchè non siamo a conoscenza della Vostra posizione assicurativa e cioè della Vostra «pensione base».

Per quei pensionati che, a causa della loro massa contributiva minima avrebbero percepito una pensione prossima mensilità (art. 10 della legge 4-4-1952 n. 218 si è preoccupato di stabilire un minimo di L. 3.500 mensili per i pensionati di vecchiaia di età inferiore ai 65 anni e di L. 5.000 se superiori ai 65 anni un minimo di L. 5.000 mensili per i pensionati di invalidità a prescindere dalla loro età. C'è da tenere presente che sull'ammontare della pensione viene concesso un decimo in più per ogni nipote minore o invalido a carico.

Se prima della legge 218 alcuni pensionati percepivano già una pensione pari agli importi accennati essi hanno avuto lo stesso un aumento di L. 500 mensili. Può quindi verificarsi il caso di pensionati che, pur avendo una pensione di L. 3.000 o di L. 5.500 mensili, questi non abbiano diritto agli aumenti perchè appunto percepiscono il minimo della pensione e quindi nei loro confronti, pur procedendo al nuovo calcolo della pensione base, questa non si tradurrà in alcun aumento effettivo della pensione adeguata in quanto se con la vecchia pensione base, sia con la nuova, essi vengono sempre a beneficiare dei minimi di pensione. Tuttavia Vi consigliamo di chiedere all'INPS, su apposito modulo, i motivi per cui siete stati esclusi dagli elenchi

RONCHETTI IRMA - Roma: Assistenza malattia

L'INAM non può in alcun modo sindacare i ricoveri di urgenza. Se il medico curante ha ritenuto opportuno procedere al ricovero d'urgenza è evidente che lo ha fatto in considerazione delle gravi condizioni di salute di tuo marito e pertanto il suddetto Istituto non può esimersi dall'assumere l'onere derivante dalla spedalità. Ti consigliamo di inviare una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno alla Sezione territoriale dell'INAM, specificando la data in cui avvenne il ricovero d'urgenza, il nome del dottore che lo richiese e l'ospedale presso il quale tuo marito è fatto ricoverato. In tale lettera devi richiedere esplicitamente che le spese di degenza in ospedale vengano assunte dall'INAM e che a tuo marito venga corrisposta l'indennità giornaliera di malattia. Se l'INAM dovesse respingere la tua domanda ti consigliamo di opporti al provvedimento che potrà pronunciare il Comitato provinciale della Camera del Lavoro

PANZUTI BISANTI ANTONIO - Potenza: Assegno speciale per i ciechi civili

A nostro avviso nessuna incompatibilità di principio dovrebbe impedire ad un pensionato d'invalidità, cieco civile, di godere, oltre che della pensione d'invalidità, anche dell'assegno vitalizio per i ciechi istituito con la legge dell'agosto 1954 n. 632. La conferma di questa nostra supposizione sarà certamente contenuta nel regolamento alla suddetta legge che è alla firma del Presidente della Repubblica e — quindi — di recente emanazione. Tutte le domande in corso sono sospese in attesa che il regolamento stesso venga emanato. Vedrai che, quanto prima, avrai la risposta che attendi.

Quei pensionati d'invalidità che già percepiscono l'assegno vitalizio, come ciechi civili, probabilmente prima dell'agosto 1954 erano già in godimento dell'assegno alimentare che allora era previsto per questa categoria di cittadini; costoro sono stati automaticamente ammessi al godimento dell'assegno vitalizio senza dover attendere l'emanazione del regolamento

ROMEO PASQUALE - Napoli: Prosecuzione volontaria

Quello che scrivi nella tua lettera è vero, purtroppo, e non è frutto di un errore, bensì di determinate disposizioni di legge che riguardano per l'appunto la prosecuzione volontaria della assicurazione. Delle 635 lire che settimanalmente paghi solamente 14 lire vengono considerate utili agli effetti della pensione. Ecco quindi spiegata la differenza tra la somma versata e quella accreditatati sul libretto. Riguardante di questa somma si riferisce in parte al contributo integrativo per il fondo adeguamento pensioni e per l'altra parte alla quota per l'assicurazione contro la tubercolosi. Il consiglio che ti diamo è quello di versare solo 25 lire alla settimana anzi bè 635 perchè in tal caso, anche se soltanto 8 lire settimanali invece che 13 vanno agli effetti della pensione, tu realizzeresti il grosso vantaggio di risparmiare circa 400 lire la settimana con un bevissimo danno finale in quanto l'importo della tua pensione sarà inferiore soltanto di poche lire

CAVALLERO CARLO e DI LORENZO PIETRO - Roma: Rivalutazione delle pensioni

Se siete andati in pensione dopo il 1 aprile 1943 e non avete fatto domanda di invalidità a carico anche Voi avete diritto alla rivalutazione della pensione. Se non avete ricevuto alcun avviso dall'INPS, vi consigliamo di recarvi al fatto che molti uffici di questo Istituto non hanno ancora terminato i lavori di revisione delle pensioni. Vi consigliamo comunque di fare domanda all'INPS con apposito modulo che potrete ritirare presso gli uffici dell'INCA ai quali Voi Sono stati iscritti

CARBONE LUIGI - Fiumefreddo Bruzio: Accreditamento contributi guerra 1915-18.

Il solo periodo relativo alla guerra 1915-1918 non può essere ritenuto valevole ai fini della pensione a meno che non sia stata fatta una regolare domanda di ricongiunzione ai sensi della legge 1338 e successive modificazioni.

AL CONGRESSO DI CREMONA DELLA FEDERBRACCIANTI

Sereni dichiara: esistono in tutta Italia le condizioni per la conquista della terra

Imponibile, collocamento, giusta causa forme di lotta per la riforma agraria - Il discorso di Pessi - Un invito al convegno delle donne contadine d.c. - I saluti dei delegati esteri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CREMONA, 20. — *I discorsi di Emilio Sereni e di Secondo Pessi hanno costituito i momenti di maggior rilievo della parte centrale dei lavori del congresso della Federbraccianti.*

Sereni, presidente dell'Alleanza Nazionale dei contadini, ha posto due domande: esiste tuttora per noi un problema di lotta contro i residui feudali nelle campagne? La nostra lotta per la riforma può limitarsi a questo aspetto della questione?

La risposta che Sereni ha dato è questa: un colpo decisivo è stato inferto al latifondo tipico. Per quanto siano ancora in corso e restino da combattere lotte importanti per la conquista della terra nelle zone del latifondo tipico, tuttavia è chiaro che — sul piano storico — esse sono in via di esaurimento, grazie proprio ai successi raggiunti.

La lotta per la terra, dunque, non può più essere diretta solo contro i feudatari terrieri, ma deve dirigersi anche contro le forme capitalistiche di proprietà terriera che in Italia oggi sono le forme del monopolio.

Sereni ha rifiutato perciò le impostazioni che tendono a distinguere in due diversi settori l'azione contadina: nel Sud contro i residui feudali, nel Nord per la riforma contrattuale.

La lotta per migliori patti, egli ha detto, va intesa nel senso di un avvio, di un passaggio alla conquista della terra, che è l'obiettivo fondamentale e generale.

Esistono, si è chiesto ancora Sereni, le condizioni per una grande lotta per la terra in tutta Italia" Tali condizioni esistono e basta, per convincersene, considerare un dato di fatto. Già oggi nella impostazione padronale-governativa, oltre il 40 per cento della attuale popolazione agricola è considerato superfluo, in sovrappiù. Se nei prossimi cinque o sei anni, come ritengono le previsioni ufficiali, raddoppiasse il ritmo della meccanizzazione agricola e se tale meccanizzazione continuerà a svilupparsi nella direzione voluta dal monopolio, ben un milione e mezzo di lavoratori agricoli verranno messi nella condizione di essere dal processo produttivo. A questa prospettiva i braccianti rispondono con la lotta per l'imponibile, per il collocamento, per la giusta causa. Ma tali lotte stanno appunto ad indicare che i braccianti vogliono avere la sicurezza di un pezzo di terra da lavorare il loro contenuto e dunque la conquista della terra da parte di chi la lavora. E' con la conquista della terra che, in ultima analisi i lavoratori possono impadronirsi anche del meccanismo, del processo di meccanizzazione per spingerlo in direzione della rinascita dell'economia, della industrializzazione del paese.

La indicazione conclusiva data da Sereni è stata perciò quella di un ampio slancio della lotta rivendicativa per il collocamento, l'imponibile, la giusta causa come lotta per la conquista della terra

Sull'azione per la conquista della terra è tornato anche il compagno Pessi, segretario della CGIL, il quale ha allargato il discorso all'alleanza dei lavoratori della campagna con i lavoratori dell'industria

La rivendicazione della riforma agraria generale — che la CGIL ha fatto propria e ha posto fra le tesi del proprio congresso nazionale — è una rivendicazione diretta a spezzare il dominio del monopolio sulla terra, economia, è dunque una rivendicazione che interessa non solo tutti i lavoratori della terra ma più in generale tutti i lavoratori italiani. Essa si inserisce nella azione diretta a modificare la struttura economica del paese e si collega alle lotte generali per la nazionalizzazione e per il controllo democratico sui monopoli. Il legame è unico: è il monopolio industriale finanziario strettamente collegato alla grande proprietà terriera

Battersi contro questo nemico significa contribuire a far mutare il vento corso politico: l'apertura a sinistra

Pessi ha proposto di stabilire delle forme di incontro e di collaborazione tra braccianti, metallurgici, chimici, alimentaristi e altre categorie industriali.

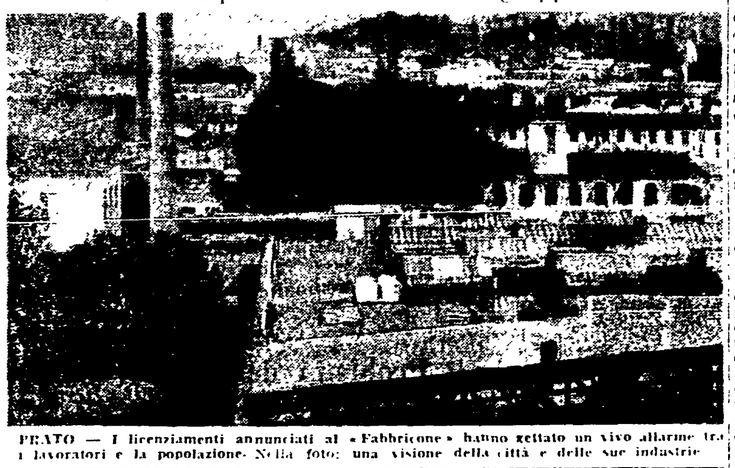
La compagna Nives Gessi, parlando a nome delle 100 mila donne iscritte alla Federbraccianti, ha rivolto al prossimo convegno delle donne contadine, indetto dalla DC a Siena, l'invito a prendere posizione sul diritto al lavoro delle donne braccianti

Si sono rinnovati importanti manifestazioni di solidarietà internazionale Oggi hanno assistito ai lavori i delegati sovietici Hanno parlato applauditissimi, il segretario del Comitato centrale dei Sindacati dei lavoratori agricoli della Romania, Nicola Popescu e il presidente dei Sindacati agricoli ungheresi Gregorio Voros

LUCA PAVOLINI

138 licenziamenti intimati a Prato dalla direzione del "Fabbricone,,

Alla Ginori di Sesto dimezzato l'orario di lavoro settimanale - Convocate per domenica le C.I. del gruppo a Livorno



PRATO — I licenziamenti annunciati al «Fabbricone» hanno gettato un vivo allarme tra i lavoratori e la popolazione. Nella foto: una visione della città e delle sue industrie

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 20. — Il padronato fiorentino, davanti al fallimento della politica economica di questi anni, torna a proporre licenziamenti e riduzioni di lavoro. La direzione dello stabilimento Richard Ginori di Sesto — dove sono occupati 658 dipendenti — ha comunicato alla Commissione Interna che da lunedì l'orario settimanale di lavoro sarà ridotto da 48 a 24 ore.

La Direzione ha reso noto anche che gli operai, in caso di sciopero, dovranno abbandonare la fabbrica e non saranno più tollerate delegazioni negli uffici, pena gravi misure disciplinari contro gli inadempienti. La responsabilità della situazione viene addossata dalla Direzione, manco a dirlo, alle maestranze, la cui agitazione avrebbe recato intralcio al processo produttivo.

La notizia della grave decisione, appena conosciuta dai lavoratori, ha suscitato una reazione vivissima ed immediata. Meraviglia in primo luogo la disinvoltura con la quale la Direzione pretende di cambiare la realtà dei fatti: è noto ormai come la sotta che da tempo si trascina alla Ginori è stata imposta unicamente dalla volontà e dalla tracotanza del proprietario, il conte Visconti di Modrone, il quale ha violato l'accordo salariale nazionale di categoria dal 29 marzo 1955.

A dimostrazione di quanto siano dalla parte del giusto i lavoratori, sta di fatto che la lotta è condotta unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali che sottoscrissero il contratto oggi non applicato.

Per domenica è stata convocata a Livorno una riunione di tutte le C.I. del complesso Ginori.

L'altro attacco al posto di lavoro è stato sferrato a Prato, nella più antica e più importante fabbrica tessile, il «Fabbricone». Qui, 138 dei 1014 dipendenti (ossia più del 10 per cento) dovrebbero essere licenziati.

L'intenzione della direzione è quella di licenziare 129 delle 799 operaie tessili oggi occupate nell'azienda 10 impiegati ed 8 assistenti.

Anche al «Fabbricone», che appartiene al gruppo finanziario dominato dalle Cotoniere Meridionali e dal Banco di Napoli, si prende a pretesto la situazione di crisi dell'industria tessile per giustificare gli annunciati licenziamenti. In realtà, la crisi tessile esiste, ed è di grave portata. Ma essa è prodotta proprio dalla errata politica economica che i governi democristiani hanno finora continuato, dietro ispirazione dei gruppi monopolistici e finanziari.

Le operaie, gli impiegati, gli assistenti, riuniti in assemblea in questi giorni, hanno intanto deciso di rifiutare di ricevere qualsiasi comunicazione di licenziamento. E' da prevedere che la Direzione della azienda non recederà dal suo proposito. La lotta del «Fabbricone» si estenderà a tutto il pratese. Attualmente, è in corso trattative tra la direzione e le tre organizzazioni sindacali.

Scioperi a rovescio a Catanzaro

1000 lavoratori manifestano a Badolato

CATANZARO 20. — La lotta dei disoccupati sull'ionico interessa in questi giorni tutta la provincia di Catanzaro, ma accenna a svilupparsi.

Oggi a Serrale, dopo le numerose manifestazioni di piazza ed i cortei di centinaia e centinaia di uomini e donne svoltisi ieri e l'altro ieri, si è iniziato uno sciopero a rovescio sulla strada di Butturo. I cui lavori, finanziati da mesi non hanno ancora avuto inizio.

A Cerva, piccolo paese di 1.500 abitanti, oltre cento disoccupati hanno effettuato il secondo giorno di sciopero a rovescio sulla strada Cerva-Andali, ritornando alla sera incolonnati per le vie del paese. Assemblee, cortei di protesta, dichiarazioni ai sindaci e ai marescialli dei carabinieri Vanno e vengono ogni giorno in tutti i paesi.

La stessa Prefettura cerca di correre ai ripari. E' infatti annunciato che è stato emanato, dopo un mese e mezzo di attesa, il decreto di imponibile della mano d'opera agricola: gli agrari hanno accettato di venire a trattative per la definizione dell'interpretazione del patto di lavoro per gli operai forestali; l'Ufficio dei contributi unificati ha assunto l'impegno di corrispondere sussidi di disoccupazione ai braccianti a partire dal 1. febbraio.

All'ultimo momento apprendiamo che a Badolato è ancora in atto una grande manifestazione popolare alla quale partecipano oltre 1.000 cittadini i quali da tre ore percorrono ininterrottamente le strade del paese e si sono recati al punto in cui deve avere inizio la strada Badolato-Brognaduro, apponendovi una grande carta della quale è scritto: «Strada Badolato Brognaduro da costruire con i fondi della Cassa del Mezzogiorno».

La massa dei manifestanti si è poi riunita di fronte alla Camera del Lavoro dove ha avuto luogo un comizio dal quale è uscita l'unanime decisione di iniziare domattina un grande sciopero a rovescio per la costruzione di questa strada.

CON DECORRENZA DAL PRIMO GENNAIO

Pagamento del sussidio ai disoccupati agricoli?

Le decisioni del governo — Manovre contro la legge petrolifera

Anche ieri il Consiglio dei ministri ha tenuto una breve riunione pomeridiana. Su proposta di Vigorelli, il Consiglio — così informa il comunicato ufficiale — «ha esaminato alcuni provvedimenti di esecuzione della legge per la concessione del sussidio di disoccupazione in agricoltura». Una nota aggiunta a l'Agenzia ANSA ha informato che «la corresponsione dei sussidi di disoccupazione avrà decorrenza da gennaio, e il pagamento avverrà nel mese di febbraio.»

Tuttavia il comunicato ufficiale non dice se i provvedimenti sono stati approvati, ne fornisce indicazioni sul contenuto. Come potrebbe essere altrimenti se il diritto di disoccupazione per l'agricoltura (come la legge stessa dice) è già in vigore dal 1. gennaio? Come mai, a due giorni dalla scadenza, il provvedimento non è stato sollecitamente approvato la scorsa estate. Gli agrari sfuggono, compiacente il governo, al pagamento dei contributi, né finora si sa in che modo i provvedimenti esaminati ieri riparino a tale situazione

Diverse riunioni hanno tenuto ieri le Commissioni parlamentari. Di maggiore interesse sono state quelle della Commissione finanze e della Commissione industria, entrambi dedicate alla legge sugli idrocarburi. Alla Commissione finanze si è avuto un nuovo esempio delle manovre della destra d.c., liberale e monarchico-fascista contro la legge Segni-Cortese. Il presidente democristiano Scoca ha avanzato una pregiudiziale per ottenere che la Commissione finanze, anziché esprimere il parere sulla parte finanziaria della legge, ne avocasse a sè l'esame integrale, sostituendosi alla Commissione industria. La proposta, a carattere ostruzionistico, è stata rigettata; successivamente è stata poi accantonata dopo interventi dei commissari d. sinistra, una proposta del missino Angioy tendente ad ottenere che la legge fosse esaminata contemporaneamente dalla Commissione finanze e da quella dell'industria. E' stata infine approvata, con l'adesione del ministro, dell'on. Colombo e di altri, la proposta delle sinistre che lascia alla Commissione finanze il compito di esprimere il proprio parere per la parte della legge che le compete. Tale parere sarà incluso nella relazione che accompagnerà tutto il testo.

Quanto ai lavori della Commissione industria, essi hanno preso il via con la relazione del compagno Amendola. I lavori della Commissione sono seguiti con particolare interesse anche in relazione ad alcune voci che circolano insistentemente, e secondo le quali nel governo vi sarebbero dei cedimenti alle pressioni della destra contro la legge petrolifera. Com'è noto, anche la CISL è incredibilmente intenzionata — d'accordo con Malagodi e Sceiba — a presentare delle proposte di modifica alla legge in senso privatistico e antistatale, in appoggio ai grandi monopoli. Queste pressioni tenderebbero ad ottenere, per lo meno, un insabbiamento della legge.

Sia la CISL, sia la UIL hanno anticipato qualche giudizio sui decreti delegati del governo per gli statali. Il comitato direttivo della federazione degli statali aderente alla UIL, in un suo comunicato, ha rilevato «aspetti positivi» nei decreti governativi, ma «tuttora» manchevoli e inadeguate le soluzioni adottate per l'orario di lavoro, il diritto di sciopero, la composizione dei Consigli di amministrazione, nonché per l'ordinamento delle carriere, i problemi dei salariati, il trattamento economico, ecc. Quanto alla CISL la sua posizione appare assai più vaga e incerta. Il settore del pubblico impiego ci dice, dopo aver confermato la «validità dello strumento della delega ai fini delle sistemazioni maggiori» (!), ha dato incarico a un comitato ristretto di «considerare i testi dei decreti delegati nei loro dettagli», anche per coordinare «i diversi provvedimenti; soprattutto per quanto concerne gli aspetti di particolare rilievo come l'abolizione dei contratti a termine per i salariati», per i quali si provvederà «in via ordinaria».

Vittoria della FIOM alla Filp di Torino

TORINO, 20 — Nelle elezioni della C.I. alla FILP di Carcine Vda la lista della FIOM ha ottenuto un successo di rilievo ottenendo i seguenti risultati: operai dipendenti, 335 (369), voti 309 (335), schede nulle 267 (249), schede bianche 42 (66); voti FIOM 207 (198), voti CISL 45 (51), Indipendenti, 15 (0).

NEL MONDO DEL LAVORO

MESSINA — La lotta condotta dai braccianti della provincia di Messina, per ottenere l'applicazione del decreto di imponibile di manodopera, ha ottenuto un primo successo. Il decreto è stato reso esecutivo e ne è stata inviata una copia alla Federbraccianti, alle Commissioni comunali, ai sindaci Essa prevede, fra l'altro, anche l'imponibile straordinario e interessa 10 comuni della provincia.

NUORO — Oltre mille persone hanno manifestato contro la disoccupazione a Mamoiada. I manifestanti hanno percorso le vie del paese raccogliendosi poi di fronte alla caserma dei carabinieri e successivamente davanti al Comune. Una delegazione unitaria è stata ricevuta dal maresciallo dei carabinieri

CATANIA — Imponenti manifestazioni sono state effettuate dai braccianti agricoli di Adrano e Biancavilla per rivendicare l'applicazione del decreto di imponibile di manodopera e l'erogazione degli assegni familiari

NAPOLI — Da diversi giorni le maestranze della vetreria Dusmet sono in lotta contro i licenziamenti. L'altro giorno i lavoratori hanno scioperato. La Dusmet, che è controllata dalla Saint Gobain, intende licenziare 125 lavoratori allo scopo di intensificare lo sfruttamento delle maestranze. In seguito alla lotta, la Direzione ha deciso di prendere contatti con i rappresentanti dei lavoratori per discutere il problema.

L'inchiesta all'Ilva

(Continuazione dalla 1 pagina)

350 mila tonnellate di acciaio «Thomas». Ed ecco i dati relativi alle maestranze: nel 1949 3.268 operai, 157 «intermedi», 278 impiegati, totale 3.703; nel 1955, 3.473 operai 85 «intermedi», 291 impiegati, totale 3.849.

La C.I. ha richiamato perciò l'attenzione dei parlamentari sul fatto che l'aumento della produzione è stato realizzato da un numero di lavoratori pressochè eguale a quello del 1949; vale a dire che la messa in marcia dei vecchi impianti («terzo altoforno», «treno 300») e dei nuovi impianti («Thomas», «treno united», «treno Morgan», e rispettivi servizi ausiliari) è avvenuta con soli 146 lavoratori in più, compresi gli impiegati. In altre parole: in ciascun reparto vi è stata una riduzione dell'organico, e non un aumento.

Lo sviluppo della produzione globale e della produzione pro capite ha avuto come conseguenza una riduzione dei costi e un aumento smisurato dei profitti. Non si può dire lo stesso per quanto riguarda i salari. Prendendo come esempio un manovale specializzato si scopre che, mentre la produzione è aumentata del 325 per cento, la paga è aumentata del 14 per cento. E non è ancora tutto. Il costo della vita, infatti, è salito da 50 mila lire mensili, a 65 mila lire (valutazioni ufficiali). Il salario invece è aumentato di sole 4.464 lire.

Circa i cottimi, la C. I. ha fatto osservare che, mentre lo sforzo psico fisico delle maestranze è aumentato del 325 per cento, il cottimo è aumentato soltanto del 12 per cento.

La trattazione delle tariffe di cottimo avviene in modo unilaterale, in aperta violazione dell'art. 16 del noto accordo.

La C. I. ha anche esposto la sua opinione sul delicato problema degli straordinari. Da anni l'orario straordinario era diventato, all'ILVA, un elemento normale dell'orario di lavoro in alcuni settori, come per esempio le «manutenzioni». Gli operai vi si sottoponevano per integrare il magro salario. Con l'applicazione della legge Vigorelli, non solo non si è assunto nuovo personale, ma si pretende addirittura che i lavoratori addetti al «turno unico» effettuino orari tali da consentire egualmente la esecuzione dei programmi fissati dalla Direzione.

Un altro punto dolente, sul quale la C. I. ha riferito nella giornata di oggi, è quello delle assunzioni. Le norme che regolano questa materia — hanno affermato i rappresentanti degli operai — non sono rispettate dalla Direzione dell'ILVA, la quale preferisce trattare direttamente con l'Ufficio provinciale di collocamento, anzichè con quello di zona. Negli anni 1952, 1953 e 1954, le richieste di assunzioni sono state selezionate non solo in base all'esito degli esami e delle visite psico-tecniche, ma anche tenendo conto di investigazioni di tipo poliziesco sulle opinioni politiche dei richiedenti

All'incontro con i parlamentari, hanno partecipato oggi tutti i membri della C.I., tranne uno, assente per malattia

Un episodio, avvenuto verso mezzogiorno, ha permesso ai cinque rappresentanti del Parlamento di rendersi conto della simpatia e dell'attesa che circondano la loro fatica. Al termine di un'assemblea tenuta per discutere alcune urgenti questioni di fabbrica, un gruppo di operai si è recato a salutare la Commissione.

I lavoratori, molti dei quali portavano i segni di gravi mutilazioni, hanno domandato che l'inchiesta approfondisca il problema degli infortuni, e hanno invitato i parlamentari a recarsi nei reparti. Qualcuno suscitando applausi, ha gridato: «Vogliamo i soldi della mensa!».

I lavori della Commissione a Palermo, Milano e Torino

Ieri mattina alle 9,30 la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori ha tenuto la sua seduta nella prima fabbrica palermitana: la fonderia Ciasco Bros.

Ad ogni posto, da tre anni a due, fermatesi dinanzi alla vecchia fonderia di corso dei Mille 248 sono scesi, accompagnati da qualche funzionario, i cinque componenti la delegazione, cioè gli onorevoli Socialdi (DC), il compagno Zucca, Russo (DC) Bardellini (PSI) e Zagari, monarchico). I parlamentari hanno iniziato i loro lavori ricevendo i dirigenti della azienda.

Oggi alla Pirelli di Milano si concludono i colloqui della delegazione parlamentare di inchiesta con i dirigenti del complesso. Si prevede inoltre che nella stessa giornata saranno ultimati i sopralluoghi dei lavoratori da interrogare

A Torino ieri sono proseguiti i colloqui fra la Commissione parlamentare d'inchiesta e i lavoratori della sezione Ferriere della FIAT, stabilimento che conta quattro mila dipendenti

I colloqui, che si sono protratti sino a ieri sera alle ore 19 subiranno una pausa nella giornata di oggi e di domenica.